L'ANCORA

Settimanale

Data 26-07-2009
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Aspettando l'Acqui Storia

Finalisti: la cinquina storico scientifica

Acqui Terme. Dopo aver presentato nel numero scorso le motivazioni con cui i giurati hanno accompagnato la scelta della opere finaliste della sezione *storico scientifica* del XLII edizione del Premio "Acqui Storia", passiamo a osservare più da vicino i volumi più meritevoli della sezione *storico divulgativa.*

Antonio Pennacchi, *Fascio e martello. Viaggio per le città del Duce*, Laterza.

Il viaggio a tappe - o a puntate - di Pennacchi ci porta a scoprire le città costruite da valenti architetti durante il regime mussoliniano in luoghi deserti, spesso paludosi e malarici, da bonificare e da mettere a coltura.

Circa centocinquanta sono le città finora individuate e studiate, con particolare attenzione all'evoluzione della grammatica urbanistica, che rivela intendimenti talora insospettati e vicende - anche umane - affatto sconosciute.

L'autore, combinando il rigore e l'acribia dello scienziato con la *verve* narrativa dello scrittore di vaglia, approda così a una significativa revisione del fascismo, forse, nella sua sostanza, più a "sinistra" di quanto si sia comunemente disposti ad ammettere.

Roberto Riccardi, *Sono stato un numero. Alberto Sed racconta*, Giuntina.

Il libro racconta con estrema naturalezza, in forma semplice e commovente, la storia di un ebreo italiano, Alberto Sed, sopravvissuto all'inferno di Auschwitz, dove hanno trovato la morte la madre e due sorelle. Indelebilmente segnato dal male, tra l'odio che distrugge e l'amore che costruisce, egli ha scelto il secondo, pur nello sconcerto di non capire le ragioni - se tali si possono dire - dell'odio altrui, dei suoi carnefici.

Del resto, che c'è da capire? È, questa, la domanda (senza vera risposta) che si pone Riccardi, dopo avere raccolto e trascritto - "con minime licenze dettate dall'esigenza di dare vivacità al racconto" - la storia di Sed: una tessera da aggiungere allo sconvolgente affresco della Shoah. Per non dimenticare.

Mario Cervi - Luigi Mascheroni, *Gli anni del piombo. L'Italia fra cronache e storia*, Mursia.

Il libro non racconta solo come si "facevano" i giornali negli anni di piombo, quando Cervi lavorava al "Corriere della sera" insieme con Buzzati, Afeltra, Vergani, ecc., ma tenta anche di spiegare che cosa significasse fare giornalismo durante il terrorismo degli "anni di piombo", vale a dire nel corso degli anni '70, quando Montanelli diede vita al "Giornale" e, più tardi, si cimentò nella fallimentare impresa della "Voce". Il libro è anche la storia di una lunga amicizia e di una collaborazione altrettanto duratura, sopravvissuta a ogni divergenza di idee.

Massimo Franco, *Andreotti. La vita di un uomo politico, la storia di un'epoca*, Mondadori.

È la biografia di un protagonista - e di un sopravvissuto - della storia e della politica italiana che si è autodefinito "postumo di sé stesso".

Andreotti è un personaggio che nella sua ambiguità rispecchia, emblematicamente, la realtà purgatoriale di un Paese perennemente sospeso tra cielo e inferno, che vorrebbe da un lato voltar pagina e dimenticare il proprio passato, folto di contraddizioni e di verità occultate, ma si sente dall'altro ineluttabilmente rigettato indietro, ostaggio di un'eredità che - con i suoi nodi irrisolti - pesa come una sorta di peccato originale.

È quindi - per dirla con il sottotitolo - la storia, minuziosamente documentata e scritta in forma scorrevole e piana, di un uomo politico e, al tempo stesso, la storia di un'epoca.

Franco Scaglia, *Il viaggio di Gesù. Sulle tracce dell'uomo che ha insegnato l'amore*, Edizioni Piemme.

Con lo stile del grande scrittore, Franco Scaglia percorre i luoghi attraversati da Cristo durante la sua vita: dal fonte battesimale sul fiume Giordano a Cafarnao, dal Monte delle Beatitudini a Cana, da Betlemme a Gerusalemme.

È un viaggio affascinante ma anche doloroso, in quella Terra Santa che si è trasformata in luogo di conflitto infinito.

***

Nella cinquina del Premio 2009, davvero ci sono i temi più caldi del Novecento.

E se, vogliamo, anche tanto della storia del Premio "Acqui Storia".

Conviene partire allora da questo punto. Il volume che molti acquesi conoscono è quello di Cervi / Mascheroni, proprio perché presentato in primavera a Palazzo Robellini.

E in parte richiama in causa la figura di Indro Montanelli, vincitore "mancato" della rassegna acquese, ma forse anche "giustamente", dal momento che la stesura della assai divulgativa ma, sempre monumentale Storia d'Italia, *per confessione dello stesso Mario Cervi, non è che in minima parte "di Indro", e massimamente va ascritta a quello che sembrava solo "il suo collaboratore".*

In linea con il passato le retrospettive concernenti Olocausto e Ventennio (con l'opera di Pennacchi assai apprezzata, ci è stato riferito), mentre fa notizia la scelta del libro monografico su Giulio Andreotti, che contraddice l'approccio "presbite", teso ad allontanare, che, per la scuola tradizionale, è indispensabile per fare storia.

Su un lato esattamente complementare l'opera di Scaglia, che riprende eventi di duemila anni fa, per poi, beninteso, farli reagire con il presente.

G.Sa

014068

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.